

La ricerca nelle scuole di dottorato in Italia Dottorandi e Docenti a confronto: il quinto seminario SIRD

The research in the doctorate schools A comparison teachers and students: the fifth SIRD seminar

GIOVANNI MORETTI

L'articolo presenta la quinta edizione del Seminario SIRD (Società Italiana di Ricerca Didattica), dal titolo *La ricerca nelle scuole di Dottorato in Italia. Dottorandi e Docenti a confronto*, svolta a Roma nel giugno 2011. Dell'iniziativa sono messi in evidenza alcuni degli aspetti più rilevanti emersi, in particolare la necessità di implementare ulteriormente la cultura della trasparenza e della riflessione sulle difficoltà incontrate durante la ricerca, nonché della opportunità di presentare pubblicamente resoconti delle ricerche in corso, e più in generale della urgenza di garantire "Massa critica e diversità". Da tali considerazioni l'articolo approfondisce il problema del finanziamento della ricerca, con particolare riferimento al numero esiguo di progetti PRIN approvati e finanziati nell'area di ricerca pedagogica e didattica; segnala inoltre il ruolo strategico delle riviste scientifiche di settore e riprende alcuni temi sulla formazione dei giovani ricercatori – ad esempio la definizione dei profili in entrata e in uscita – di attualità nelle discussioni svolte in incontri nazionali e internazionali.

The article deals with the fifth edition of the SIRD (Italian Society for Educational Research) conference entitled "The research within Doctoral Schools in Italy. Ph.D. students face professors", which was held in Rome in June 2011. The article underlines some important aspects of the conference, in particular the need to improve a culture of transparency and in-depth reflection about research strengths, the opportunity to do a public presentation of on-going research reports and the general urgency to guarantee "critical mass and diversity" within the educational research. The paper deepens the problem of financing research, especially referring to the low number of PRIN projects in educational area approved and financed; then it suggests the strategic role of the scientific journals and it resumes the issue of junior researcher training – such as designing entrance and exit profiles – which is relevant in the national and international debate.

Parole chiave: dottorato, discussione pubblica, ricerca educativa, formazione alla ricerca, risorse per la ricerca

Key words: PhD, public discussion, educational research, research training, resources for research

Quella che per la SIRD (Società Italiana di Ricerca Didattica), poteva apparire una sfida difficile, persino ambiziosa, non solo è stata affrontata, ma il suo esito più evidente è diventato un appuntamento annuale molto atteso dalla comunità scientifica e fortemente partecipato.

Come è noto, la SIRD, intercettando per tempo una esigenza assai diffusa tra dottorandi e giovani ricercatori, ha organizzato, con cadenza biennale, specifici Seminari di confronto tra dottorandi di secondo anno e docenti. L'esperienza ha preso avvio nel 2005, a Veroli, ed è stata riproposta con qualche modifica nel 2007 e nel 2009 a Roma.

L'iniziativa, come era prevedibile, ha registrato un meritato successo, tuttavia svolgendosi ogni due anni di fatto escludeva alcuni dottorandi dalla possibilità di avvalersi della opportunità di presentare pubblicamente, alla comunità scientifica di riferimento, il proprio lavoro di tesi. Coerentemente con le finalità del Seminario, infatti, la candidatura è riservata ai dottorandi del secondo anno di corso, in modo da consentire loro di tenere conto nell'ulteriore sviluppo e messa a punto del lavoro di tesi delle eventuali riflessioni e considerazioni emerse nel corso della discussione. Questa, dunque, è stata la vera sfida: coniugare la continuità e la sistematicità dell'appuntamento con i dottorandi con la opportunità di intensificarne i tempi di realizzazione.

Facile a dirsi, più difficile a farsi, riuscendo nel poco tempo disponibile a mobilitare e coinvolgere le scuole dottorali, oltre che a trovare le "risorse" per rendere possibile la partecipazione dei molti interessati alle due successive edizioni annuali sin qui svolte, la prima a Borgata Balduzza (Linguaglossa - CT) nel 2010, e la successiva, nel 2011, a Roma, dove si è tenuto nei giorni 16-17-18 giugno, presso la sede della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre il quinto Seminario SIRD "La ricerca nelle scuole di Dottorato in Italia. Dottorandi e Docenti a confronto".

Al buon esito della iniziativa hanno indubbiamente contribuito gli interventi di Giorgio Asquini dell'Università Roma "La Sapienza", su *Dieci anni di PISA. Primi bilanci e nuove prospettive*; di Michele Pellerey, dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, su *La scelta del metodo di ricerca. Riflessioni orientative*; di Raffaella Semeraro, dell'Università di Padova, su *Strumenti per l'analisi qualitativa dei dati di ricerca* e di Pietro Lucisano e Marco Andrea de Luca dell'Università Roma "La Sapienza" su *Item analisi tra modello e realtà*. Tali contributi, programmati e intenzionalmente richiesti dalla SIRD, così come previsto, sono risultati di stimolo e di interesse per i dottorandi.

Quindici sono stati i dottorandi del secondo anno (tabella n. 2), in rappresentanza di otto Università, che hanno presentato il proprio lavoro di tesi, dopo che il Direttivo SIRD ha esaminato e accolto la loro candidatura. Le tematiche trattate nelle tesi hanno fatto riferimento agli ambiti scientifici PED/03 (Didattica) e PED/04 (Pedagogia sperimentale).

Sulla base della esperienza maturata nelle precedenti edizioni si è deciso di vincolare maggiormente i dottorandi al rispetto dei tempi stabiliti per la presentazione del lavoro di tesi (max 20 minuti), destinando maggiore spazio al momento successivo, quello della discussione pubblica (al quale sono stati dedicati per ciascun dottorando non meno di 10 minuti).

In questo modo si è cercato di integrare la sinteticità dell'esposizione con la completezza e la trasparenza in merito alle procedure adottate nel lavoro di tesi, con particolare riferi-

mento alla definizione del disegno della ricerca, alla formulazione delle ipotesi, alla scelta degli strumenti di rilevazione e alla indicazione delle modalità di elaborazione e interpretazione dei dati raccolti.

Mentre nel complesso tutti i dottorandi hanno rispettato il vincolo dei tempi di presentazione – con qualche “taglio” necessario e sofferto operato in itinere da parte di alcuni –, tuttavia si è rilevata la necessità di implementare ulteriormente la cultura della trasparenza e della riflessione sugli errori commessi nel corso della ricerca. Al riguardo va detto che nelle presentazioni, talvolta è emersa la tendenza a trascurare taluni aspetti, che potremmo definire errori o eventi inattesi, che sempre intervengono nel corso della ricerca e che costringono il più delle volte i ricercatori a ridefinire gli obiettivi e le ipotesi ed anche a rivedere il disegno della ricerca.

Insomma si registrano alcune difficoltà a far propri in modo consapevole i momenti critici della ricerca, quelli che possono costringere il ricercatore a prendere decisioni per ridefinire uno o più aspetti del processo osservativo in corso. La discussione pubblica permette di superare eventuali reticenze e di descrivere il processo di ricerca nella sua complessità, articolandone i passaggi, le incertezze, le riformulazioni, le approssimazioni, ed anche le inadeguatezze, tutti elementi questi che, se portati a consapevolezza attraverso il confronto critico, costituiscono gli aspetti attraverso i quali il ricercatore si forma attraverso la propria attività di indagine.

Occorre dunque promuovere esperienze di ricerca, attraverso cui sia possibile riflettere e sviluppare consapevolezze, ma contestualmente è indispensabile creare le condizioni che le rendano possibili, ad esempio valorizzando le reti esistenti. Per le scuole dottorali, infatti, è assai rilevante fare rete, avere la possibilità di fare sinergie con le reti esistenti, soprattutto per accompagnare e facilitare l’inserimento lavorativo dei dottorandi.

In questa prospettiva sono da ritenersi sempre positive, soprattutto se “inter”, le aperture e le collaborazioni con altri soggetti, associazioni, ecc, così come vanno considerate positivamente le esperienze di apertura e confronto realizzate dalle scuole o corsi di dottorato internazionali. Le criticità che caratterizzano lo scenario attuale, nonché il processo di riforma in atto, lasciano irrisolte molte questioni, che impediscono di prefigurare eventuali soluzioni effettivamente in grado di favorire lo sviluppo di reti cooperative, sia territoriali che specialistiche, tra i dottorati in Scienze Pedagogiche.

In merito a tali questioni, Luciano Galliani, presidente della SIRD, afferma: “In Italia, che conta ben 44 dottorati in discipline di carattere pedagogico, le Scuole di Dottorato nelle Scienze dell’Educazione e della Formazione sono soltanto sei (Roma Tre, Cattolica di Milano, Macerata, Messina, Firenze, Padova) mentre in tutte le altre sedi, in cui esistono autonomi Dipartimenti di Scienze dell’Educazione o integrati con altre discipline umanistiche e sociali i dottorandi, che fanno riferimento ai settori scientifico-disciplinari M-PED/01/02/03/04 con un florilegio di denominazioni, sono inseriti in Scuole dottorali più ampie, anche con modalità consortili. È legittimo un rilievo critico a questa abitudine a preferire un collegamento interno al proprio Ateneo con colleghi di altre aree e settori scientifico-disciplinari o addirittura di altre macro aree, piuttosto che ricercare forme consortili di collaborazione con i colleghi pedagogisti di altri Atenei in Scuole regionali o interregionali per garantire “Massa critica e diversità”. Forse anche per questo la qualità e il peso della nostra ricerca pedagogica e didattica, sembra incidere poco, anche per l’esiguità quantitativa (numero e finanziamenti) dei PRIN, sulle politiche formative nazionali e regionali” (*Giornale Italiano della Ricerca Educativa*, III, 5, 2010, p.117).

Le riflessioni critiche di Galliani, soprattutto in riferimento alla necessità di garantire *Massa critica e diversità*, sono effettivamente cruciali, perché è ormai evidente che in mancanza di esse si è destinati alla marginalizzazione della ricerca educativa, così come è accaduto nella assegnazione dei finanziamenti PRIN. Come si può capire, osservando la tab. 2, la semplice comparazione tra il numero dei progetti PRIN approvati per area disciplinare e entità di cofinanziamento negli anni 2005 e 2009, mostra la disparità tra quantità delle risorse assegnate alla ricerca scientifica e tecnologica nel 2005 (81.6%) e nel 2009 (74.7%), rispetto ai fondi PRIN assegnati negli stessi anni alla ricerca umanistica (25.3% nel 2005 e 19.4% nel 2009). Una situazione analoga possiamo registrarla nel numero di quelli approvati, che documenta un notevole calo, sia in termini assoluti che percentuali, nel numero dei progetti approvati nell'area della ricerca umanistica nel periodo 2005-2009. In particolare il dato che appare allarmante, è quello che, nell'ambito della diverse aree della ricerca umanistica, evidenzia all'interno nell'Area 11 "Scienze storiche, filosofiche pedagogiche e psicologiche" la differenziazione tra i diversi settori di ricerca riguardo al numero di progetti approvati, che nell'area di ricerca pedagogica e didattica si limitano a due. La carenza di fondi messi complessivamente a disposizione per la ricerca, unitamente alla scarsa considerazione dell'ambito pedagogico-didattico, sono due seri ostacoli alla necessità di garantire ai dottorandi quella massa critica, quell'insieme di soggetti, istituzionali e non, che nel fare rete possono concorrere a determinare quelle precondizioni ritenute indispensabili per formare alla ricerca attraverso la ricerca.

	N° Progetti PRIN approvati 2005 (v.a) %	N° Progetti PRIN approvati 2009 (v.a) %	Co-finanziamenti 2005 (%)	Co-finanziamenti 2009 (%)
Totale ricerca scientifica e tecnologica	818 (69.8%)	387 (71.3%)	81.6 %	74.7 %
Totale ricerca umanistica	355 (30.2%)	156 (28.7%)	19.4 %	25.3 %
TOTALE GENERALE	1173 (100.%)	543 (100%)	100.0%	100.0%
Area 11 scienze storiche, filosofiche pedagogiche e psicologiche	80 (4.2%)	38 (6.2%)	4.8%	6.2%

Tab. 1 - Numero di progetti PRIN approvati per area e entità co-finanziamento anni 2005-2009

(fonte: rielaborazione dati Miur)

Nelle duplici azioni sopra citate, contribuire a fare massa critica e creare le precondizioni per fare rete, sembra opportuno segnalare la rilevanza strategica che assumono oggi le riviste scientifiche di ambito pedagogico e didattico, sia le poche già consolidate, sia quelle di nuova istituzione, che si vanno gradualmente affermando e diffondendo. Le riviste scientifiche di settore, infatti, soprattutto con la valutazione dei contributi proposti effettuata tramite i *referee* (doppio cieco) e sulla base dell'apertura internazionale che le caratterizza, possono effettivamente contribuire a valorizzare e diffondere in modo sempre più rigoroso e sistematico i prodotti della ricerca, innescando in tal modo un circuito virtuoso, che nel medio periodo può indubbiamente contribuire a dare maggiore visibilità e dignità all'insieme della ricerca educativa svolta nel nostro Paese.

Anche in questa prospettiva durante i lavori del quinto Seminario SIRD, i docenti (*se-*

nior/fellow) intervenuti, oltre a svolgere il delicato compito di valutazione critico-formativa in itinere, hanno invitato i dottorandi a praticare nuove e più flessibili modalità di diffusione dei loro lavori. Più volte infatti gli interventi dei docenti hanno fatto riferimento alla importanza di scrivere, pubblicare e diffondere gli esiti del lavoro di ricerca nel corso della ricerca stessa, ad esempio in forma di nota di ricerca, senza attendere necessariamente la conclusione della stesura della tesi, il momento della sua discussione e poi la fase più o meno lunga della sua rielaborazione per poterla eventualmente pubblicare e diffondere in forma di articolo scientifico, saggio o volume.

La decisione di sistematizzare i dati raccolti nel corso dell'indagine, per predisporre un *report* o una nota di ricerca, da presentare e possibilmente discutere pubblicamente, in varie forme e modalità, infatti, non dovrebbe essere considerata come se fosse un diversivo o una distrazione rispetto all'attività di ricerca. Tale eventuale decisione, invece, dovrebbe rappresentare un passaggio strategico del percorso di ricerca, da prevedere sin dal suo avvio. Questa tappa di rendicontazione pubblica, infatti, se stabilita in precedenza, può consentire al ricercatore – nel nostro caso al dottorando di ricerca – di avere un immediato riscontro circa la direzione del proprio lavoro teorico ed empirico, attraverso il confronto diretto con la comunità scientifica più ampia.

Non solo, il confronto comprende anche i decisori politici, che anche per questo possono più rapidamente avvalersi degli esiti delle ricerche più recenti (oppure essere motivati a farlo!), senza dover attendere i tempi tradizionali di diffusione. È noto infatti che per alcune problematiche educative emergenti spesso i dati rischiano di apparire già “vecchi” o persino superati nel momento in cui, dopo essere stati compiutamente elaborati e sistematizzati, sono pubblicati e diffusi. Ovviamente tale percorso, può acquistare peso e rilevanza, nel nuovo contesto, soprattutto grazie all'impegno delle riviste, il cui lavoro di referaggio può indubbiamente contribuire a migliorare la qualità dei prodotti di ricerca, compresi quelli eventualmente elaborati dai dottorandi. In questa direzione, di valorizzazione dei prodotti della ricerca sia dei dottorandi che dei dottori di ricerca, la SIRD ha manifestato la volontà di fare la propria parte mettendo a disposizione, tra l'altro, il *Giornale Italiano della Ricerca Educativa*, così come testimoniano alcuni dei contributi pubblicati nel presente numero della rivista.

Sono tante le motivazioni che consiglierebbero a tutti i soggetti interessati, soprattutto in questa lunga e incerta fase di transizione, di affrontare la formazione dei giovani ricercatori considerandola un investimento per il futuro del Paese e coinvolgendo attivamente gli stessi.

Le università sono attualmente impegnate nella revisione degli Statuti, così come previsto dalla legge 240/2010. Le soluzioni che verranno prese non saranno ininfluenti per il futuro delle scuole di dottorato e per i dottorandi stessi. Anche per questo i dottorandi hanno chiesto di essere rappresentati nelle Commissioni statuto insieme al personale non strutturato (precari della ricerca e della docenza). In alcuni Atenei (ad esempio Pisa e Bari, anche se con diritto di parola ma senza diritto di voto) la richiesta di essere coinvolti è stata accolta, in altre realtà, invece, ci sé limitati alla consultazione durante la fase istruttoria della Commissione. È in discussione, inoltre, l'eventuale rappresentanza dei dottorandi sia nel Senato Accademico sia nei Consigli di Dipartimento.

Allo stesso modo si dovrebbe prestare maggiore ascolto delle critiche avanzate alla bozza di Regolamento del Dottorato di Ricerca. Al CUN (Consiglio Universitario Nazionale), infatti, sono stati segnalati in particolare dall'ADI (Associazione dottorandi e dottori di ricerca italiani) alcuni elementi critici relativi al testo inizialmente fatto circolare come bozza: a) la conferma del dottorato senza borsa e delle tasse di iscrizione a carico dei dottorandi senza borsa; b) il vincolo della previsione di almeno sei borse di dottorato come requisito

minimo per l'istituzione di un corso di dottorato; c) l'insufficiente esplicitazione e definizione del rapporto da intrattenere tra dottorati e imprese soprattutto in relazione alle caratteristiche che quest'ultime devono possedere nonché in riferimento ai criteri di selezione da adottare; d) il peso eccessivo attribuito all'Anvur.

A ben guardare, il problema dei dottorandi e dei giovani ricercatori, non è quello di ottenere maggiore rappresentanza o quello di essere semplicemente "ascoltati", ma è quello di essere considerati a tutti gli effetti membri attivi che fanno parte di una comunità scientifica. Non a caso, infatti, alcune recenti iniziative svolte sia in ambito nazionale che internazionale ci invitano ad approfondire maggiormente i profili in entrata e in uscita dei giovani ricercatori, specificandone più attentamente le caratteristiche e l'identità.

In questa direzione segnaliamo, per primo, il ciclo di seminari su *Ispirare l'eccellenza nella ricerca*, organizzato dalla fondazione CRUI, nei giorni 18-21 aprile 2011, a Roma, il cui percorso formativo si è articolato in quattro moduli: 1) Competenze per sviluppare ed orientare la ricerca. Come sviluppare eccellenti percorsi di ricerca; 2) La valutazione della Ricerca. Diventare (o non diventare) ciò che si misura; 3) Comunicare la ricerca. Come (e perché) comunicare nella società della conoscenza; 4) Le politiche europee per la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo (PE-RIS). Europa sì, Europa no, Europa boh?. L'iniziativa assunta dalla CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane), tra l'altro, ha focalizzato un aspetto importante, da affrontare con urgenza, quello delle competenze di base che un ricercatore dovrebbe sviluppare per affrontare con successo lo sviluppo di progetti e percorsi di ricerca. Tale questione cruciale è stata anche al centro del convegno nazionale tenutosi a Otranto nel mese di giugno 2011, organizzato dalla Consulta Nazionale di Pedagogia, dal titolo *La formazione alla ricerca pedagogica attraverso la ricerca. I dottorandi in Scienze Pedagogiche a confronto*. Il dibattito emerso nell'intergruppo relativo agli ambiti scientifici PED/03 (Didattica) e PED/04 (Pedagogia sperimentale) sulla questione ha messo in evidenza la presenza di ritardi e resistenze da superare ed ha posto l'esigenza di una formazione specifica sulla metodologia della ricerca, da assumere come dimensione "trasversale", indipendentemente dai contesti o dagli ambiti di ricerca scelti. L'intergruppo, inoltre, rispetto alla formazione dei giovani ricercatori, ha sollevato la questione della necessità di definire i profili in entrata e in uscita, tenendo sempre più presente la dimensione internazionale e la opportunità di favorire la spendibilità del titolo nei vari ambiti accademici, formativi e professionali. Anche qui è emerso la funzione strategica dello sviluppo delle reti cooperative sia territoriali che specialistiche tra i dottorati di ricerca in Scienze Pedagogiche, nonché lo sviluppo di Scuole dottorali Interateneo e Internazionali (PNR). Una proposta emersa durante i lavori del convegno, condivisa dai rappresentanti di tutte le Società pedagogiche e dalle Società scientifiche aderenti alla Consulta pedagogica, è stata quella di operare congiuntamente affinché sia istituito presso il CNR un Istituto Nazionale per la ricerca educativa.

Il 29 e 30 settembre 2011, infine, si è svolto a Strasburgo, in Francia, un incontro tra dottorandi e ricercatori in cui sono stati presentati gli esiti di una ricerca condotta tramite questionario e realizzata da Eurodoc (*The European Council of Doctoral Candidates and Junior Researchers*), sulla condizione dei dottorandi nei paesi dell'Unione Europea. Il report della ricerca illustrato durante l'*European Summit for Early Stage Researchers*, non fa riferimento diretto alla nostra realtà, infatti tra gli 8.900 dottorandi di 30 paesi non è coinvolta l'Italia. La ricerca avviata nel 2008 e conclusa nel maggio 2009, tuttavia, esamina alcune questioni critiche relative ai dottorandi, che riguardano anche il nostro paese: "i requisiti di qualificazione, i percorsi di carriera, i meccanismi di finanziamento, i modelli di formazione e supervisione, le condizioni di lavoro, i risultati attesi e raggiunti del lavoro scientifico, nonché la mobilità".

Da quanto sin qui rilevato e argomentato possiamo trarre una riflessione generale: soprattutto in ambito educativo non possiamo limitarci alle affermazioni di principio- spesso generiche e poco impegnative- sulla ricerca e sulla formazione dei giovani alla ricerca. Considerato che molti nodi critici sono stati progressivamente individuati, anche grazie al lavoro svolto dalle Società scientifiche e pedagogiche, è opportuno affrontarli con rapidità, continuando a prendere iniziative capaci di coinvolgere in primo luogo i dottorandi, e mettere a disposizione strumenti (riviste scientifiche) per valorizzare i prodotti più significativi delle ricerche in corso. Su questa strada da vari anni ha iniziato il suo cammino l'esperienza organizzata dalla SIRD che mette a confronto *Dottorandi e Docenti*.

Il Direttivo SIRD nel confermare la necessità di prestare attenzione continua ai temi sin qui esposti ha deciso di assumere la valutazione, per la sua rilevanza, quale tematica del VII Congresso Scientifico Nazionale (Padova 1-3 dicembre 2011), dal titolo "*Università e scuola: valutare per quale società?*". Poiché la valutazione, oggi più che mai, coinvolge tutti gli ambiti e i livelli del sistema formativo – in particolare la Scuola, l'Università e la Formazione continua –, anche attraverso indagini e comparazioni internazionali, sono previste più sezioni parallele:

- 1) Dimensione epistemologica della ricerca tra teorie e pratiche di valutazione;
- 2) Metodi e strumenti di valutazione dei risultati di apprendimento degli studenti;
- 3) Qualità e valutazione delle organizzazioni scolastiche e formative;
- 4) Qualità dell'insegnamento e valutazione della didattica;
- 5) Innovazione didattica, nuove tecnologie e valutazione;
- 6) Riconoscimento, valutazione e certificazione della competenze nei e tra i contesti formali, non formali e informali;
- 7) Valutazione comparativa nel sistema e tra sistemi.

La SIRD, anche mediante l'organizzazione del proprio Congresso Scientifico Nazionale, si propone di riflettere sulla effettiva diffusione della "cultura della valutazione" in una prospettiva dialettica tra macro e micro, tra sistema e processo, tra *accountability* e *improvement*, nella prospettiva di irrobustire la ricerca sulla complessità "sistemica, relazionale, euristica" del processo formativo di cui la valutazione è parte costitutiva.

Dottoranda/o	Università	Titolo
Carlotta Caterina Borghi	Università Roma "La Sapienza"	Rilevazione di abilità linguistiche attraverso l'analisi della produzione scritta
Orietta Ciammetti	Università Roma Tre	Diversamente diversi. Disabilità e intercultura
Marialuisa Damini	Università di Padova	Costruire competenze interculturali attraverso il Cooperative Learning
Enrico Angelo Emili	Università di Bologna	Strumenti compensativi e strategie inclusive nella scuola
Cinzia Ferranti	Università di Padova	Co-costruzione della conoscenza, dinamiche creative e narrazione digitale nelle comunità online
Elena Grassi	Università di Padova,	Promuovere la salute attraverso l'educazione mediale: una ricerca quasi sperimentale con bambini di 10-11 anni e i loro genitori
Loredana Lupo	Università di Palermo- Università di Messina	Insegnare a studiare con le nuove tecnologie
Cristina Mariani	Università di Modena e Reggio Emilia,	Energia: la costruzione curricolare di un concetto
Paola Parlato	Università Roma Tre	Libri per pensare e per crescere. Il ruolo della lettura nella strutturazione del pensiero degli adolescenti
Salvatore Patera	Università del Salento	Governance territoriale e sviluppo locale. Una comparazione di caso tra Italia e Spagna
Antonella Pugnaghi	Università di Modena e Reggio Emilia	La modellizzazione della realtà educativa prescolare: uno studio descrittivo dei pattern educativi nella scuola dell'infanzia
Teresa Sacchi Lodispoto	Università di Roma Tre	I materiali didattici dei musei d'arte e archeologia del Centro di didattica museale
Nunzia Schiavone	Università di Bari	La documentazione delle pratiche di insegnamento: un contributo per la Ricerca Didattica
Anna Serbati	Università di Padova	Riconoscimento e certificazione delle competenze tra apprendimento formale, non formale, informale
Liliana Silva	Università di Bologna - Università Roma "La Sapienza"	Misurare l'efficacia scolastica: un'indagine empirica sul valore aggiunto nella terza classe della scuola secondaria di primo grado

Tab. 2 - Nominativi dei dottorandi, sede di provenienza e titolo tesi di dottorato